

**SCUOLA
E FUTURO**

«Vietato insegnare» Italia avara con i giovani

*Parte su internet
una mobilitazione
per chiedere la modifica
del "Decreto Gelmini"*

DA MILANO VITO SALINARO

Un sito web semplice e chiaro. Con un appello e la possibilità di sottoscriverlo. Parte da qui una battaglia di civiltà, dall'indirizzo www.appellogiovani.it. Il titolo: «L'Italia è un Paese per vecchi? Il "Decreto Gelmini" chiude ai giovani l'accesso all'abilitazione all'insegnamento». Si tratta di una pacata ma ferma mobilitazione che, nelle intenzioni dei promotori - Coordinamento liste per il diritto allo studio (ClDs) in testa - vuole difendere le giovani generazioni, il futuro della scuola, quello dell'università e dunque il futuro del Paese. Come? Chiedendo al ministro dell'Istruzione, università e ricerca, di modificare il decreto che, entro ottobre, «avrà l'effetto di escludere per anni i neolaureati dall'insegnamento nella scuola secondaria e di primo e secondo grado», ai quali «viene negato, per i prossimi anni, la possibilità di abilitarsi all'insegnamento». «Abbiamo promosso un appello - spiega Francesco Magni, del ClDs -

perché crediamo sia iniquo e miope far pagare il prezzo di una situazione vecchia di decenni solo ai giovani. Questo perché un ministro sembra più preoccupato di ascoltare i sindacati "organizzati" che di perseguire il bene degli studenti italiani». L'appello è stato sottoscritto, finora, da 3.000 persone: docenti e studenti, uomini di cultura, professionisti, giornalisti, imprenditori, semplici cittadini. Tutti condividono un allarme. Che cioè in futuro solo un risicato numero di aspiranti che avrà concluso il percorso universitario potrà ottenere una cattedra.

«Avremo perciò - riprende Magni - una classe di insegnanti sempre più vecchia, una progressiva svalutazione delle facoltà umanistiche e scientifiche, con un conseguente disastro culturale. Sembra scontato dirselo ma un Paese che non investe nell'educazione dei giovani e nello sviluppo non guarda al futuro e rischia di diventare sempre di più "un Paese solo per vecchi". È attraverso l'educazione che si ricostruisce una società».

L'iniziativa

«L'Italia è un Paese per vecchi?»
Già tremila persone hanno aderito all'invito del portale www.appellogiovani.it
Si chiede al ministro dell'Istruzione di rivedere la norma che, negando di fatto ai neolaureati la possibilità di abilitarsi, precluderà per molti anni alle giovani generazioni la possibilità di insegnare

Nel documento online - che tra i primi firmatari annovera anche i direttori di *Avvenire* Marco Tarquinio, de *Il Mattino*, Virman Cusenza, il condirettore di *Videonews Mediaset*, Alessandro Banfi, i rettori delle Università di Macerata e del Salento, Luigi Lacché e Domenico Laforgia, gli scrittori Eugenio Corti e Alessandro D'Avenia - è spiegato che nei prossimi anni i posti disponibili per le lauree magistrali e le abilitazioni all'insegnamento «saranno ridotti a una quantità irrisoria». Per i promotori dell'iniziativa sarebbero i numerosi precari già inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, e quindi con diritti acquisiti, i veri privilegiati del Ministero che, in questa decisione, godrebbe dell'appoggio dei sindacati.

El'annosa stratificata situazione del precariato scolastico che riguarda tutti gli altri? La pagheranno i giovani, evidenziano i responsabili del sito. I quali disegnano, senza sconti, le due principali conseguenze. La prima: «In ambito scolastico si determinerà un vuoto generazionale di almeno 7 anni (ma stime meno ot-

timistiche dicono 10), che aumenterà l'età media dei docenti italiani, già oggi tra le più alte in Europa». La seconda: «In ambito universitario saremo spettatori dell'inevitabile e drastica diminuzione degli iscritti alle facoltà umanistiche e scientifiche che hanno nell'insegnamento un loro naturale e costitutivo sboc-

co professionale (anche se non l'unico), con conseguenze irreparabili per il livello culturale del Paese». I firmatari chiedono la revisione del decreto in emanazione e propongono tre soluzioni: «Sganciare l'abilitazione dal reclutamento, come già avviene per le altre professioni e in tutto il resto d'Europa; rendere di-

sponibile per le lauree magistrali e per le abilitazioni all'insegnamento un numero di posti sufficiente a garantire un ricambio generazionale e una risposta alle reali necessità della scuola; ridefinire il reclutamento dei docenti che assicuri selezione e qualità e che garantisca sia i diritti acquisiti di chi è già iscritto in graduatoria, sia le aspettative dei giovani abilitati».

IL DOCENTE

**«Insegno ma non ho l'abilitazione
Mi sembra di essere un numero»**

«**D**a un lato sono stato fortunato: ho 25 anni e da settembre 2010 lavoro. Non è roba da poco. Dall'altro provo il disagio di essere un professore "non abilitato". Non sono pochi i docenti che si trovano nella paradossale situazione di Giovanni Cerati, insegnante di italiano e latino al Liceo scientifico "Tirinnanzi" di Legnano (Milano). Hanno una cattedra - anche se non definitiva - ma non il "tirocinio formativo attivo" (tfa), la patente dei docenti.

«Quando ho iniziato gli studi universitari, ero convinto di poter accedere, una volta laureato, alla ormai vecchia "ssis" e avere quindi l'opportunità di insegnare». Già, la ssis, ovvero scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario, che però ha chiuso i battenti nel 2008. Sostituita dal tfa, la cui frequentazione è tutt'altro che garantita. «Paradosso del paradosso - ammette Cerati -:

non ho la "patente" ma non la posso neanche conseguire, visto che il tfa esiste nei regolamenti ma non nei decreti attuativi e qui in Lombardia sembra appurato che per i prossimi anni non ci saranno posti per frequentarlo».

Forse prevedendo il... roseo futuro, il giovane professore, in età universitaria, ha sostenuto anche percorsi abilitanti non previsti dal piano di studi. «In certi contesti, occorre essere preparati - aggiunge -. E anche se mi trovassi di fronte la strada, niente affatto facile, di un lungo precariato, non rinuncerei mai all'insegnamento. Che, specie in una situazione di forte emergenza educativa, non dovrebbe incontrare ostacoli e difficoltà. Io voglio dare un contributo al mio Paese ma ho l'impressione che noi giovani neo-laureati possiamo per essere non come una risorsa ma come semplici numeri. Questo rattrista e scoraggia». (V. Sal.)

LO STUDENTE

**«Perché il nostro Paese
diffida delle nuove generazioni?»**

«**A**l liceo ho avuto insegnanti molto bravi e, come spesso accade, sono stati loro a far nascere in me il desiderio di insegnare. Scuola o università, non so. Quel che è certo è che la strada la vedo maledettamente in salita. E non per mie responsabilità». Un po' dell'entusiasmo iniziale, Paolo Torri, 22 anni, milanese, studente di lettere classiche alla Statale, lo ha perso per strada. Del resto, insegnare sta diventando una chimera. Specie per chi coltiva la passione degli studi classici ed è innamorato della letteratura».

«Mi sento di sottoscrivere in pieno - dice ancora Torri - l'invito di appello giovani.it perché non si tratta di un'asettica rivendicazione di categoria ma della difesa di un'ambizione legittima: aspirare a un'abilitazione che dovrebbe condurre a un lavoro. Una condizione, quest'ultima,

compromessa da un decreto ministeriale non certo lungimirante. In questo momento il ruolo stesso dell'insegnante è a rischio».

Torri aggiunge: «Amo questo Paese anche se non ha la volontà di puntare sui giovani. Il confronto, in questo senso, con molte altre nazioni europee è impietoso. Intendiamoci: è un periodo non certo facile per trovare un lavoro e io non mi aspetto un impiego immediato. Ma perché nell'attuale crisi non si punta sulla caparbietà, sulla bravura e sulla capacità di sacrificio dei giovani? In Italia ormai gli insegnanti entrano in ruolo non prima di 40 anni. E questo è sbagliato. Lo dico per costruire non per fare una critica fine a se stessa. Comunque, noi giovani siamo pronti a non perderci d'animo e a lottare perché le cose cambino finalmente anche in questo Paese». (V. Sal.)

I PRIMI FIRMATARI

Hanno aderito docenti, giornalisti e scrittori

ALESSANDRO BANFI

Condirettore Videonews Mediaset

PIETRO BARCELLONA

Professore ordinario di Filosofia del diritto Università degli Studi di Catania

GIUSEPPE BERTAGNA *Professore ordinario di Pedagogia generale Università di Bergamo*

MONICA BIANCHI

Preside della Facoltà di Lettere Università Cattolica del Sacro Cuore

LUGI BINANTI

Professore Ordinario di Pedagogia Generale e Sociale Università del Salento

GIORGIO BOLONDI

Professore Ordinario di Geometria presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna

EUGENIO BORGNA

Primario emerito di Psichiatria dell'Ospedale Maggiore di Novara

CARLO BOSCHETTI

Professore ordinario e Preside di Economia e gestione delle imprese presso l'Università di Bologna

MAURO BOVE

Preside della Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Perugia

GIAMPIO BRACCHI

Presidente della Fondazione Politecnico di Milano

PAOLA BRUNI

Preside della Facoltà di SMFN presso l'Università degli Studi di Firenze

GIUSEPPE CATALANO

Professore ordinario di Economia Pubblica presso il Politecnico di Milano

PAOLO CEVOLI

Attore comico

GIORGIO CHIOSSO

Professore ordinario di Pedagogia Generale e Storia dell'Educazione Università di Torino

EUGENIO CORTI

Scrittore, autore de "Il Cavallo Rosso"

VIRMAN CUSENZA

Direttore de «Il Mattino»

ALESSANDRO D'AVENIA

Insegnante e Scrittore

LUGI FABBRIS

Professore ordinario di Statistica sociale Università di Padova

GABRIO FONTI *Preside Facoltà di Giurisprudenza Università Cattolica del Sacro Cuore*

FABRIZIO FOSCHI

Presidente Diesse - Didattica e innovazione insegnanti. Centro per la formazione e l'aggiornamento

GIORGIO ISRAEL

Professore ordinario di Matematica Università La Sapienza di Roma

LUGI LACCHÈ

Rettore dell'Università degli Studi di Macerata

DOMENICO LAFORGIA

Rettore dell'Università del Salento

MICHELE LENOCI

Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

re

ROMANO LUPERINI

Professore ordinario di Letteratura Italiana Università degli Studi di Siena

MAURO MAGATTI

Preside Facoltà di Sociologia Università Cattolica del Sacro Cuore

FRANCESCO MAGNI

Presidente del Coordinamento Liste per il Diritto allo Studio (CLDS)

SUSANNA MANTOVANI

Professore ordinario di Pedagogia generale Università degli Studi di Milano - Bicocca

ANDREA MORO

Professore ordinario di Linguistica generale IUSS di Pavia

ANGELO PALETTA

Professore Associato di Economia Aziendale all'Università di Bologna

ROBERTO PELLEGATTA

Presidente DiSal - Dirigenti Scuole Autonome e Libere

RENZO RICCI

Fondatore e Amministratore Unico di Poltroneseofa s.p.a. Presidente di Riccicasa s.p.a.

MASSIMO ROBBERTO

Full Scientist at Space Telescope Science Institute

LUCIO ROSSI

Professore di Fisica Sperimentale presso l'Università degli Studi di Milano in congedo presso il CERN di Ginevra

EUGENIA SCABINI

Preside della Facoltà di Psicologia Università Cattolica del Sacro Cuore

BERNHARD SCHOLZ

Presidente Compagnia delle Opere

LUCA SERIANNI

Professore ordinario di Storia della lingua italiana Università La Sapienza di Roma

SALVATORE SETTIS

Professore di Storia dell'Arte Scuola Normale di Pisa

VINCENZO SILVANO

Presidente nazionale Federazione Opere Educative (FOE)

STEFANO SOCCI

Managing director Faber s.p.a.

MATTIA SOGARO

Presidente del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU)

MARCO TARQUINIO

Direttore di Avvenire

MARCELLO TEMPESTA

Professore associato di Pedagogia generale Università del Salento

RENATA VIGANÒ

Professore ordinario di Pedagogia sperimentale Università Cattolica del Sacro Cuore

GIORGIO VITTADINI

Presidente Fondazione per la Sussidiarietà

STEFANO ZAMAGNI

Professore ordinario di Economia politica l'Università degli Studi di Bologna

DA SAPERE

Ecco come cambia il percorso di abilitazione

Il nuovo regolamento voluto dalla Riforma Gelmini che si riferisce alla "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia", è entrato in vigore dallo scorso 15 febbraio. Accanto al percorso di formazione teorico (la laurea magistrale quinquennale a ciclo unico) è previsto anche il tirocinio formativo attivo (tfa) che è un corso di preparazione all'insegnamento, riservato a chi abbia conseguito la laurea magistrale o il diploma accademico di secondo livello. Solo dopo averlo frequentato con successo, si consegue il titolo di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e di secondo grado. Il tfa comprende quattro gruppi di attività: 1) insegnamenti di scienze dell'educazione; 2) un tirocinio indiretto e diretto di 475 ore, pari a 19 crediti formativi, svolto presso le istituzioni scolastiche sotto la guida di un tutor, in collaborazione con il docente universitario o delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica; almeno 75 ore del predetto tirocinio sono dedicate alla maturazione delle necessarie competenze didattiche per l'integrazione degli alunni con disabilità; 3) insegnamenti di didattiche disciplinari che, anche in un contesto di laboratorio, sono svolti stabilendo una stretta relazione tra l'approccio disciplinare e l'approccio didattico; 4) laboratori pedagogico-didattici indirizzati alla rielaborazione e al confronto delle pratiche educative e delle esperienze di tirocinio.

(V. Sal.)



www.ecostampa.it

